



NEWSLETTER

www.museosannmichele.it

15 dicembre 2018, San Michele all'Adige - newsletter del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

«La giornata del fondatore»

Festa al Museo di San Michele per il compleanno dei 50 anni

Domenica 11 novembre, giorno di San Martino, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha celebrato il Cinquantenario della propria fondazione con una giornata di festa dedicata al fondatore del Museo, l'etnografo Giuseppe Šebesta (Trento 1919 - Fondo 2005), protagonista negli anni sessanta di una grande vicenda culturale che, per originalità e per rigore metodologico, lo pone ai vertici della museografia etnografica europea, insieme a Henry Balfour del Pitt-Rivers Museum di Oxford, a Georges Henri Rivière del Musée National des Arts et Traditions Populaires di Parigi e a pochissimi altri.

Nel corso della giornata, ispirata ad analoghe «giornate del fondatore» che si celebrano in altre realtà museali europee, come per esempio all'Ashmolean di Oxford, al Museo di San Michele si sono tenuti laboratori didattici, visite tematiche interattive e spettacoli, volendo rievocare l'atmosfera particolare, il senso di meraviglia e di novità di quel giorno lontano di inizio novembre 1968 quando, con gli auspici dell'allora presidente della Provincia Bruno Kessler, che di Šebesta fu mentore e sostenitore, il Museo, dopo due anni di lavoro sul territorio, venne per la prima volta aperto al pubblico.

Lo staff del Museo, impegnato quotidianamente a confrontarsi con l'opera e il pensiero del fondatore, ha accolto il pubblico lungo i percorsi cari a Šebesta: l'intreccio, la via dei mulini, la via del rame, le scritte dei pastori, la via delle malghe, la via del legno, proponendo attività didattiche e spiegando le ragioni degli allestimenti. La tessitrice Franca Vanzetta ha messo in funzione l'antico telaio, e gli zattieri del Piave, del Museo di Codissago di Castellavazzo, fondato dallo stesso Šebesta, hanno trattato i temi della civiltà fluviale e il mondo delle zattere. Il rapporto tra Šebesta e la «valle dei giganti», la val dei Mòcheni, è stato affrontato da Claudia Marchesoni, del Bersntoler Kulturinstitut/Istituto culturale mòcheno, che ha parlato delle importanti campagne di ricerca condotte in valle da Šebesta etnografo e folklorista. Il pubblico ha poi potuto visitare le due sale che all'opera del fondatore il

Museo ha voluto dedicare, e la sezione della biblioteca in cui di Šebesta sono conservati i libri personali e le schede d'archivio. I più piccoli, con 50 anni in gioco, hanno potuto scoprire le sezioni del percorso di visita attraverso i loro simboli grafici.

Šebesta ha lasciato un segno anche nel teatro di figura, nel cinema d'animazione, nel fumetto. Nella giornata, dunque, alcuni artisti che si sono ispirati a lui hanno parlato della propria esperienza:

il cartoonist Fulber ha mostrato Šebesta a fumetti nella valle dei Mòcheni, il designer Andrea Foches ha proiettato i suoi rendering su le leggende dell'Uomo selvatico e delle Anguane, e Luciano Gottardi ha messo in scena lo spettacolo *Le dita di Fuoco*, che ha ripreso i temi del fortunato libro di Šebesta *Venti fiabe di valli trentine* per trasformarli in uno spettacolo di burattini. La Vecchia Mitraglia ha proposto musica popolare all'inaugurazione, e il Coro



Anthea a voci miste diretto da Quinto Canali, ha rielaborato un'antica melodia popolare boema per farne un canto per Šebesta dal titolo «Batte il maglio», che ha concluso il concerto *Bombabà! - Ovvero del dolce stil pop novo del Monte Baldo*, rielaborazione musicale di testi di tradizione orale raccolti dal grande folklorista trentino Albino Zenatti (con Attilio Amtrano fisarmonica, Andreaceleste Broggio arpa, Gabriele Girardelli armonica a bocca, Imerio Lorenzini chitarra, Manuel Michelini corno, Davide Sberze violino, Massimo Zenatti clarinetto).

La storia di questi cinquant'anni verranno ripercorsi nel volume illustrato *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. I primi cinquant'anni 1968-2018* che è in corso di realizzazione (uscita prevista febbraio 2019).

Giovanni Kezich

5 novembre 1968, inaugurazione

Alle sette di mattina sono al Museo. Sull'entrata viene posta una targa con la scritta «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina»: «gente», da gens, cioè stirpe. Alle 9 giunge Bruno Angelini con un nastro tricolore e le forbici. Dalla direzione dell'Istituto Agrario il professor Manzoni mi invita a pranzo. Declino l'invito. Alle 14 ho un breve colloquio con Kessler. Si avvicina l'ora, arrivano i politici, Gino Tomasi e una folla di gente. Si chiude con il nastro tricolore la porta d'entrata. L'assessore Pedrazzoli taglia il nastro. Mi muovo con la gente che ascolta le mie spiegazioni. Passo di sala in sala e dopo l'ultima esco all'aperto sulla loggia cinquecentesca. Il freddo mi assale e mi si abbassa la voce. Scendiamo la gradinata, passando nella sala che oggi è dedicata agli aratri. Kessler sottolinea: «La realizzazione è stata possibile con una spesa modesta rispetto all'eccellenza del risultato: meno di dieci milioni di lire». È la mia volta. Leggo dal mio saggio «Il perché delle mie scelte-strutture»:

«La storia degli usi e costumi dei raggruppamenti umani ha interessato pochissimi appassionati. Solo in quelle aree dove sono esplose eccezionali espressioni folcloriche, studiosi illuminati hanno cercato di salvare le testimonianze affidandole ai pochi musei europei, interessati in maggior parte all'etnografia esotica. Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina rompe la tradizionale presentazione museistica di oggetti, senza un inserimento nella realtà tecnologica dell'esperienza umana, cercando di allacciare con il visitatore un linguaggio continuo in cui esista per ogni tema l'inizio di un'esperienza e la logica continuazione. La sua importanza è nata da una lettura dei documenti della gente trentina dal 1000 d.C. in

poi. Il mille fu scelto come anno zero perché i superstiti, dissanguati dalle invasioni barbariche che distrussero usi e costumi perfezionati dal mondo romano, sfruttati dai pochissimi potenti che li trattarono a guisa di schiavi, si presentarono in raggruppamenti esigui, affamati, privi di vestito e di una reale esperienza agricola. Per sopravvivere dovettero ingegnarsi e rinnovarono la tecnologia molitoria con l'introduzione della ruota ad acqua, ricrearono una tessitura orizzontale e continua per coprirsi, riorganizzarono fucine per trasformare il ferro in quegli arnesi che avrebbero consentito di aggredire il bosco trasformandolo in spazi aperti ai pascoli, ai prati, ai campi. In seguito a questi accertamenti il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina inizia il suo discorso dall'attività molitoria, alla quale seguono l'esperienza della tessitura e la trasformazione per battitura dei metalli in attrezzi e suppellettili. L'alpeggio vi si innesta naturalmente come acquisizione digerita molti millenni prima dall'uomo alpino. Trasporti per terra e corsi d'acqua, lavorazione del legno, sfruttamento della terra, lavorazione della pietra, dell'argilla, allargheranno il dialogo del Museo che attraverso l'esperienza umana concluderà con la casa minima sviluppantesi in forme più ampie con cucina, stanza da letto, aia, fienile, stalla, cantina. Il costume dell'uomo e della donna completeranno l'uomo della nostra terra attraverso il rito, la religione, il lavoro d'arte, di casa, la nascita e la morte».

Tratto da: Giuseppe Šebesta, *In forma di Museo. Il film dei primi anni nei ricordi del fondatore, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 1998*





XX International Rock Art Conference, IFRAO 2018

Dal 29 agosto al 2 settembre studiosi provenienti da tutto il mondo hanno portato i loro contributi alla XX Conferenza Internazionale di Arte Rupestre, organizzata da IFRAO, e svoltasi a Darfo Boario Terme in Valcamonica, dove ha avuto il supporto del Centro Camuno di Studi Preistorici e della Cooperativa Archeologica «Le orme dell'Uomo» come curatori locali dell'evento.

Il tema affrontato, *Standing on the shoulders of giants / Sulle spalle dei giganti*, ha espresso il concetto di come l'arte delle origini, con i suoi infiniti simbolismi e archetipi, possa costituire una grande miniera per l'uomo moderno, consentendogli di guardare al di là, e al di sopra, delle attuali culture. In 5 giorni, le 35 sessioni del congresso hanno trattato temi regionali, recenti scoperte, nuove tecnologie, la storia delle ricerche, la conservazione e la valorizzazione dell'arte rupestre. Sono state presentate 530 comunicazioni, per un totale di 500 relatori provenienti da oltre 50 paesi di tutti i continenti, che hanno illustrato i risultati dei loro studi sull'arte rupestre a cavallo fra archeologia, antropologia, storia dell'arte, studi interdisciplinari, in un grande excursus cronologico e geografico. Il Congresso è stato accompagnato da eventi culturali, uscite e visite ai principali siti rupestri della Valcamonica. Jean Clottes, uno dei maggiori ricercatori di arte rupestre in Europa, ha tenuto la *lectio magistralis Cave art in Europe*.

Al convegno, il Museo di San Michele ha coordinato una sessione sulle espressioni scritte del pastoralismo: *Pastoral Graffiti. Old World case studies in interpretative ethnoarchaeology*, in collaborazione con il Musée départemental des Merveilles di Tende (F) e il Museo delle Genti d'Abruzzo. Nel corso di due giorni, il 29 e il 30 agosto, è stato approfondito il tema del legame tra arte rupestre e pastoralismo, con un occhio di riguardo ai dati etnoarcheologici. La sessione è stata presieduta da Giovanni Kezich,

Marta Bazzanella e Silvia Sandrone (del museo di Tende) e introdotta dalla relazione di Kezich *Tattooing the rocks*, centrata sull'interpretazione antropologica del graffito, sull'atto stesso del dipingere o incidere la roccia. Dai lontani graffiti in Armenia e Scandinavia su cui hanno relazione Franziska Knoll con *Petroglyphs and Graffiti in the Syunik Highlands, Armenia - summer pasture for thousands of years* e Giacomo Bernobi con *Written and Pictorial Graffiti as Source for pastoral and hunting Activity in Medieval Scandinavia*, si è passati ai graffiti e ai contesti pastorali della Majella in Abruzzo con Edoardo Micati e il suo *Grotte e incisioni dei pastori della Majella*. L'attenzione si è spostata quindi all'area alpina, sulle alpi occidentali, con l'interpretazione dei graffiti dei pastori del Monte Bego nella vallée des Merveilles (F), presentati da Nathalie Magnardi e Thomas Huhet in *Pastoral graffiti and «protohistoric» engravings in Mont Bego region: a study of marking practices over long time span*: oltre 5.500 scritte di pastori sono state documentate sulle rocce spesso accanto a incisioni preistoriche di epoca neolitica (5.000 anni fa). I graffiti pastorali del parco nazionale Val Grande e di Veglia Devero, nell'Alta Valle Antrona, nel Piemonte orientale, sono stati oggetto della comunicazione di Fabio Copiatti e Elena Poletti Ecclesia che in *Pastoral Graf-*

fiti in the Val Grande National Park and in the protected areas of Ossola Valley. Results of a first mapping hanno illustrato la mappatura delle incisioni dell'area. Per quanto riguarda le Alpi centrali, l'attività pastorale e le incisioni spettacolari dei pascoli dell'Alpe Pré-Végèen a Villa di Chiavenna in Val Bregaglia sono state illustrate da Stefano Galli in *Graffiti in the Pré-Végèen pasture in Villa di Chiavenna*. Sono poi intervenuti Giuseppe Cola e Francesco Pace che hanno presentato le ricerche su *La grotta della Cameraccia in Valle dell'Alpe (Valfurva, Sondrio)*, dove i nomi dei pastori che hanno frequentato la cavità sono stati incisi per esteso sulle pareti, permettendo di ricostruire con precisione la provenienza geografica dei pastori stessi; Cristina Gastaldi in *Beyond cup-marks: rock engravings and ethnography in Val Malenco (Sondrio, Italy)* ha illustrato le ultime evidenze etnografiche della quotidianità del mondo pastorale della Val Malenco, che ha lasciato numerose tracce incise, finora poco note rispetto alle più studiate incisioni rupestri preistoriche. Le tematiche del pastoralismo e delle sue espressioni scritte in Valcamonica sono state presentate da Jessica Bezzi e Mara Migliavacca, che in *Ethnoarchaeology of pastoralism in Valcamonica* hanno esposto la relazione tra strutture pastorali, territorio e arte rupestre nella zona di Vione; Ausilio

Priuli, che in *Rock art in relationship with pastoral settlements in medium and high altitude sites in Valcamonica and the Alps* ha parlato delle attività economiche svolte dall'uomo in alta montagna e di come queste conservino evidenze delle credenze religiose delle comunità che le hanno praticate; Federico Troletti, che in *Pastorizia ed estrazione di metalli: possibili divergenze tipologiche nella produzione di arte rupestre storica in base alla destinazione d'uso dei siti* ha illustrato le divergenze tipologiche tra i «segni» lasciati dai pastori e quelli prodotti da altri frequentatori della montagna: minatori, agricoltori, raccoglitori, nonché il significato della loro arte rupestre. La relazione di Franco Marzatico e di Serena Solano *More than just shepherds. In the extreme territories of the central and eastern Alps between cult and resource use* ha poi illustrato le testimonianze dello sfruttamento economico dell'area a est e a ovest del passo del Tonale tra l'età del Bronzo e l'epoca romana, evidenziandone le incisioni note e la loro possibile funzione; Giorgio Chelidonio in *Igniting fire under mobile conditions and Late Neolithic-Bronze Age shepherding traces*, partendo dalla funzione di acciarino di uno strumento in selce rinvenuto sul monte Baldo in un'area sfruttata per il pascolo, ha tracciato la storia del fuoco e della sua accensione per l'area alpina, interpretando alcune incisioni rupestri famose come divinità adorate dall'uomo perché in connessione con l'importanza della padronanza del fuoco. Per quanto riguarda le Alpi orientali Fabio Cavulli e Francesco Carrer in *Compass-made circle engravings from Giau Pass and Mondeval (San Vito di Cadore, Dolomites, Veneto region, NE Italy)* hanno presentato incisioni rupestri poste in un'area pascoliva tra il passo del Giau e Mondeval in Cadore sfruttata tra l'età del Rame e l'epoca Moderna: si tratta di cerchi concentrici incisi su pietre con un compasso, che possono essere interpretati come



segni di confine della vecchia Regola Grande di San Vito di Cadore. Mara Migliavacca in *Pastoralism without writing: the case of Monti Lessini* ha spiegato l'assenza di incisioni in un contesto economico culturale come quello dei monti Lessini, dove i resti strutturali e i reperti della cultura materiale indicano un intenso sfruttamento dell'area a pastorizia. A conclusione della sessione sono stati esposti i risultati delle ricerche legate allo studio delle scritte dei pastori della valle di Fiemme: Marta Bazzanella in *A painted mountain: the rock art of the shepherds of the Fiemme Valley (NE Italy)* ha illustrato gli oltre 4.800 pittogrammi documentati sulle rocce del Cornón evidenziandone eventuali tracce di disegni preistorici o protostorici; Giovanni Barozzi e Vanya Delladio in *Un segno per ogni pastore, per ogni pastore una famiglia: i segni di casa tra le scritte dei pastori del monte Cornón in valle di Fiemme* hanno indagato il campo dei simboli di casa usati dai pastori per precisare la loro identità; Desirée Chini e Giacomo Fait in *Il simbolo della croce sulle rocce del monte Cornón in valle di Fiemme* hanno tracciato una dettagliata tipologia delle croci presenti nelle scritte dei pastori. Ha concluso la sessione l'intervento di Gianfranco Bettega, *The mountain and the cross as functional center of the maso*, che ha esposto diffusione e tipologia del simbolo della croce nei *milèsimi* (le enigmatiche iscrizioni di fondazione) dei masi del Primiero.

Marta Bazzanella



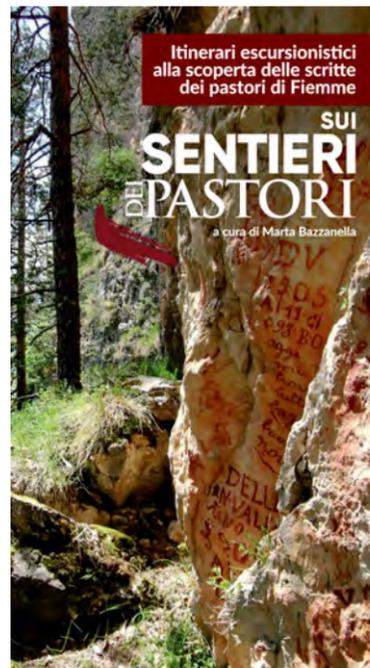
IFRAO: la Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Arte Rupestre (International Federation of Rock Art Organisations) nasce a Darwin in Australia il 3 settembre 1988 dalla volontà di 9 organizzazioni dedite allo studio dell'arte rupestre preistorica, per promuovere le attività di ricerca. Nel corso degli ultimi ventisette anni, il numero delle organizzazioni aderenti è salito a 56 e gli affiliati sono circa 35.000. IFRAO è diventata così la più grande associazione mondiale di specialisti nelle discipline legate allo studio dell'arte rupestre. Il primo obiettivo di IFRAO è stato la standardizzazione degli aspetti della disciplina, essenziale per una comunicazione efficace e presupposto per la collaborazione. Negli anni, sono stati effettuati molteplici interventi nel campo della tutela e della conservazione dell'arte rupestre.

Una guida escursionistica per le scritte dei pastori

«Una montagna dipinta di rosso! È questo lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi se, dai paesi di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo, risaliamo i rilievi che si stagliano a monte degli abitati, percorrendo i tragitti seguiti dai pastori e dalle loro greggi per oltre quattro secoli. Lungo i percorsi, sulle pareti rocciose, troviamo date, conteggi, disegni, messaggi di saluto e aneddoti affollati a migliaia che ci raccontano di un mondo lontano e dei tanti uomini che hanno voluto lasciare una traccia di sé...».

È uscita in questi giorni la guida *Sui sentieri dei pastori. Itinerari escursionistici alla scoperta delle scritte dei pastori di Fiemme*, che si propone di accompagnare l'escursionista medio e le famiglie alla scoperta delle scritte del Cornón,

lungo otto itinerari di visita non troppo impegnativi, che permettono di ammirare a distanza ravvicinata alcune tra le più belle pareti istoriate di tutta la montagna. Da ognuno dei diversi paesi situati alle pendici di questa montagna è così possibile giungere in luoghi della montagna fiemmesa che possono essere idealmente posti sul tracciato della grande arte rupestre europea: dalle grotte di Chauvet e Lascaux in Francia, ai dipinti della grotta di Altamira in Spagna, alle incisioni rupestri del Monte Bego nella vallée des Merveilles e a quelle della Valcamonica in Lombardia. La guida è curata da Marta Bazzanella, che nella stesura dei testi ha avuto la collaborazione di Giovanni Barozzi e Vanya Delladio, volontari del Servizio Civile Universale Provin-



ziale presso il Museo. La pubblicazione è stata possibile grazie al contributo finanziario dei comuni di Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo, dell'APT e della Comunità Territoriale della Val di Fiemme.

M.B.

News SCRITTE DEI PASTORI

a cura di Marta Bazzanella

Parigi, 15 marzo 2018.

Nell'ambito del seminario *Forme simboliche* del professor Jean Lassègue all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS), Giovanni Kezich ha presentato la relazione *Pastoral graffiti: the valley of Fiemme and its wealth of shepherds rock paintings (1550-1950)* centrata sulla connessione tra i graffiti pastorali moderni e le più antiche convenzioni dell'arte rupestre.

Parigi, 3-9 giugno 2018.

I risultati della ricerca sulle scritte dei pastori, con particolare attenzione all'ambiente socio-culturale che le ha generate, sono stati protagonisti dell'intervento di Marta Bazzanella dal titolo *The landscape of the shepherds of Mount Cornón in the Fiemme valley*, presentato al XVIII congresso mondiale dell'Unione Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche nell'ambito della XXI sessione tematica dedicata alle «Dimensioni spirituali e rituali dei paesaggi montani» organizzata dalla HOME Commission (Human Occupations in Mountain Environments).

Borbona, 14-16 settembre 2018.

Nella cornice del *Festival Regionale di Canto a Braccio*, nato nel 2006 con l'intento di dare risalto e pubblicità alla pratica di una forma di improvvisazione poetica legata al mondo contadino e pastorale, e dedicata quest'anno alla commemorazione dello studioso Romolo Trinchieri, Giovanni Kezich ha presentato la

comunicazione *Le scritte dei pastori della val di Fiemme*, focalizzata in un discorso generale sulla cultura pastorale, di cui Romolo Trinchieri è stato uno dei più validi precursori. I risultati delle ricerche di Trinchieri, che ha percorso per anni i sentieri pastorali dell'alto aquilano, sono pubblicati nel volume *Vita dei pastori nella campagna romana (1953)*.

Varallo Valsesia, 6-7 ottobre 2018.

I segni dell'uomo pastore, in valle di Fiemme (1450-1950) è il titolo della relazione tenuta da Marta Bazzanella e Giovanni Kezich al convegno *I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, manufatti e affreschi dell'arco alpino, una fonte storica trascurata* organizzato dalla commissione scientifica «Pietro Calderini» della sezione Cai di Varallo, in collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale del CAI. Le scritte sulle rocce del monte Cornón sono state presentate accanto a iscrizioni su case e casere dell'arco alpino e su affreschi di edifici religiosi e civili delle Alpi occidentali. Nel corso dell'escursione organizzata sugli alpeggi di Rima, sono state mostrate le antiche date riportate su muri e architravi degli edifici in pietra destinati alle attività legate all'estivazione del bestiame.

Amsterdam, 6-7 dicembre 2018.

Nell'ambito di *Tag: name writing in public space*, terza conferenza internazionale sui graffiti centrata quest'anno sulla scrittura estemporanea delle proprie generalità negli spazi pubblici, Giovanni Kezich e Marta Bazzanella hanno presentato la comunicazione *Tagging the Dolomites*. Obiettivo dell'intervento è la presentazione dei risultati delle ricerche condotte sulle scritte dei pastori della valle di Fiemme e la loro interpretazione nel complesso quadro dei diritti/doveri dei pastori nei confronti dei proprietari della gestione e degli enti detentori della gestione economico-politica del territorio.

I riti dell'anno. Nuovo allestimento della sezione dedicata al patrimonio immateriale del Trentino.



San Martino a Predazzo

Primo evento importante del 50° anno di attività del nostro Museo è stato l'inaugurazione del nuovo allestimento della sezione dedicata a «I riti dell'anno», che viene a completare organicamente il percorso ideato dal grande Šebesta. Le due nuove sale che compongono la sezione attingono peraltro all'esperienza di ricerca di Carnival King of Europe, il progetto che il Museo conduce a partire dal 2007 in partnership con altre importanti realtà europee: Bilbao, Marsiglia, Varsavia, Lubiana, Zagabria, Sibiu, Sofia, Skopje. In questo contesto comparativo, le nuove sale sono dedicate al ricco repertorio delle ritualità tradizionali che ancora hanno luogo nelle valli del Trentino, particolarmente nella stagione invernale: il lungo momento dell'anno che va dalle celebrazioni novembrine dei Santi fino ai riti della «chiamata di marzo», passando

per il periodo natalizio e naturalmente il carnevale.

La magia sottile di queste antiche, misteriose occasioni rituali è il filo conduttore dell'allestimento: percorrendo le sale, il visitatore è posto nella condizione di poter avvicinare lo spirito dei riti che punteggiano l'inverno trentino, osservandone i protagonisti, scrutandone i dettagli dei ricchi costumi, ammirando la sapiente maestria dell'intaglio delle maschere in legno...

Un'adeguata rappresentazione di realtà così inafferrabili necessitava di soluzioni scenografiche adeguate. Così, in un ambiente completamente oscurato, dalla forte connotazione teatrale, si è voluto realizzare un grande diorama: uno strumento classico della museografia scientifica qui utilizzato in chiave etnografica. Questo, si è fatto servendosi delle nuove

potenzialità offerte dalla ripresa fotografica in 3D, e coinvolgendo personalmente gli stessi protagonisti dei riti: gli scampanatori di San Martino da Predazzo, San Nicolò l'angelo e i *diào*i da Pozza di Fassa, Santa Lucia da Levico e Brentonico, i Tre Re da Canazei, le maschere del carnevale della val di Fassa da Soraga, i *lachè* di Romeno, e i «coscritti» del *trato marzo* di Grumes. Nella sezione, attraverso gli oggetti delle collezioni del Museo sono inoltre documentate le mascherate di Valda, di Valfioriana, di Coredo, della val dei Mòcheni, di Varginano. Una stampa interessante della fine dell'Ottocento illustra la *Mascherada dei Cjusi e dei Gobi*, che oggi a Trento viene messa in scena in occasione delle feste patronali.

Al piccolo «Cinema Amba Aradam», allestito nella seconda sala, comodamente seduti sulle poltroncine del vecchio Teatro Zandonai, è possibile consultare il ricco materiale filmico che il Museo ha raccolto nel Trentino e in tutta Europa grazie all'impegno decennale del pluripremiato documentarista roveretano Michele Trentini. Sempre nella seconda sala, accanto ai cappelli dei «coscritti», che vengono indossati in occasione delle feste principali, c'è un costume alla maniera di *gille*, la maschera di Binche, nel Belgio, realizzato da emigranti tornati a Faver, che è stato indossato in occasione del carnevale del 1986.

Per l'inaugurazione delle due sale il Museo ha organizzato una festa di carnevale: ospiti di eccezione i figuranti in costume che hanno collaborato all'allestimento.

G.K.



I Tre Re, Canazei



Carnevale di Soraga

Carnival King of Europe a «The Best in Heritage»

Carnival King of Europe ha avuto una vetrina di eccezione a «The Best in Heritage. Projects of influences», congresso che promuove i progetti d'eccellenza nel campo della conservazione e comunicazione del patrimonio culturale, con l'obiettivo di definire standard di qualità sempre più elevati, e contribuire così al rafforzamento delle professioni in campo culturale e alla migliore valorizzazione possibile dei patrimoni stessi. Il progetto del Museo di San Michele è stato selezionato in quanto vincitore dell'EU Prize for Cultural Heritage / Europa Nostra Award 2017 nella categoria «Ricerca» da un'apposita commissione internazionale di esperti che valuta musei e

progetti vincitori di premi conferiti in tutto il mondo. Il convegno, che si tiene dal 2002 ogni anno a Dubrovnik (Croazia), quest'anno ha avuto luogo dal 26 al 28 settembre e ha visto la partecipazione di progetti meritevoli provenienti da Canada, Hong Kong, Cipro, Danimarca, Giappone, Slovenia, Gran Bretagna, Cina, Croazia, Olanda, Russia, Irlanda, Olanda, Svezia, Australia, Nuova Zelanda, Finlandia, Svizzera, Stati Uniti, Portogallo, Norvegia, in un contesto culturale estremamente qualificato. I progetti presenti nel settore principale della manifestazione erano 28, tra i quali il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina era unica presenza italiana. Alla serata conclusiva il premio speciale «Project of Influence 2018» è stato conferito al TextielMuseum di Amsterdam.

«The Best in Heritage» è organizzato dalla European Heritage Association di

Zagabria, presieduta dal professor Tomislav S. Šola. Si tratta di un'organizzazione non governativa non-profit, affiliata a Europa Nostra, che si dedica alla promozione di ogni aspetto dell'eccellenza nelle professioni del patrimonio, soprattutto attraverso lo stimolo del «buon esempio». Lo scopo del convegno è quello di formulare un programma per quanto più possibile ricco e diversificato di progetti di qualità, che possano aprire lo sguardo su pratiche innovative, approcci manageriali di successo, professionalità straordinarie, identificando tendenze e direzioni del settore volte a incentivare il valore pubblico delle comunità dei beni culturali, la qualità della loro comunicazione, e la loro efficacia in un contesto di sviluppo sociale.

G.K.



I lachè di Romeno a Cattafi, 28 gennaio 2018



Mamuthones a Mamoiada, 17 giugno 2008

CKE News

cura di Antonella Mott

Cattafi, 28 gennaio 2018.

I *lachè* di Romeno, accompagnati da Giovanni Kezich e Antonella Mott, hanno partecipato a **A Mäschira 2018. Incontro di tradizioni**, sfilata organizzata dalle maschere di Cattafi, paese vicino a Messina che conserva un rito con personaggi comuni alle mascherate europee. Primi fra questi gli *scacciani* che, vestiti di bianco e con alti cappelli a cono, presentano stupefacenti similitudini con i *lachè* della mascherata nonesa e gli abruzzesi *pulcenelle* di Castiglione Messer Marino, anch'essi invitati all'evento. Terzo gruppo ospite, le *campas de linna*, gambe di legno, del carnevale di Guspini, in Sardegna.

La Lettura - «Corriere della Sera», 29 gennaio 2018.

Nella rubrica «il Cartellone» del settimanale del «Corriere della Sera» dedicato alla cultura, che è uscito nel bel mezzo del periodo dei riti dell'inverno, Giovanni Kezich ha raccontato la storia del carnevale in 12 tappe. Iniziando dai riti mascherati che corrispondevano al ciclico ritorno dei defunti e dai riti confraternali della Roma arcaica, l'articolo ripercorre la storia del carnevale, fino alle mascherate moderne che si rinnovano ogni anno attraverso la satira dei carri di cartapesta e che si contrappongono a quelle più tradizionali, sempre uguali a se stesse. Un lungo viaggio introdotto dalla presentazione del progetto di ricerca europeo Carnival King of Europe, che ha portato al Museo importanti riconoscimenti internazionali, con la sua ampia indagine che ha interessato circa duecento mascherate invernali.

Parigi, 19 marzo 2018.

Nell'ambito del seminario **Dualismo e polarità sessuale** curato da Emmanuel Désveaux all'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Giovanni Kezich ha tenuto la conferenza **Carnival King of Europe: mascherate invernali europee in prospettiva etnografica**. Obiettivo della lezione, la presentazione delle sorprendenti somiglianze nella forma dei personaggi, negli atti e nella struttura generale delle mascherate invernali europee, riti in cui i ruoli maschili e femminili sono in origine ben distinti tra loro, e in cui la complementarietà dei sessi è messa in scena con funzione beneaugurante.

Trento, 30 aprile 2018.

All'interno della rassegna **Eurorama**, organizzata dal Museo in collaborazione con Trento Film Festival e quest'anno anche con il Royal Anthropological Institute di Londra, il lavoro più che decennale del progetto sui riti dell'inverno condotto con la partnership di otto musei etnografici europei e le nuove teorie che sul carnevale ne sono emerse sono stati oggetto della conferenza **Carnevale re d'Europa 2007-2018** tenuta da Antonella Mott. L'incontro è terminato con la proiezione del pluripremiato film di Giovanni Kezich e Michele Trentini, **Carnival King of Europe** (2011, 38').

Nuoro-Mamoiada, 15-17 giugno 2018.

A **MaMuMask**, primo Festival internazionale delle maschere organizzato dalle associazioni di Mamoiada, ampio spazio è stato riservato a Carnival King of Europe. A Nuoro, presso il Museo etnografico della Sardegna, in occasione dell'inaugurazione della sala dedicata alle maschere del carnevale barbaricino, alla prima parte del convegno **Maschere e carnevali nel mondo contemporaneo** Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno presentato **Carnival King of Europe 1: morfologia e sintassi**, il giorno successivo, a Mamoiada, presso il Museo delle maschere mediterranee, **Carnival King of Europe 2: proposte di interpretazione**. Il Festival, che ha coinvolto studiosi, mascheraisti, musicisti e attori, si è concluso con la sfilata dei gruppi **mamuthones** e **issahadores** di Mamoiada; **boes e merdules** di Ottana; **thurpos** di Orotelli e **caretos** di Podence dal Portogallo.

Trento, ottobre 2018.

Il progetto **Carnival King of Europe** è nella tema # 37 - **Vallelaghi - Samone - San Michele all'Adige** nella sfida online organizzata dal Servizio Europa della Provincia autonoma di Trento per la valorizzazione dei progetti realizzati con finanziamenti europei. L'iniziativa propone all'attenzione dei cittadini un progetto per ciascuno dei 176 Comuni della provincia di Trento che è stato cofinanziato con fondi dell'Unione europea. Si tratta di un «torneo ad eliminazione» in quattro fasi che si concluderà a maggio 2019 con la terza edizione del festival **Siamo Europa**.



Nuove proposte didattiche 2018/2019

I Servizi educativi del Museo nel corso di tutto l'anno propongono diverse iniziative rivolte a bambini, famiglie e adulti, oltre ai percorsi didattici per le scuole di ogni ordine e grado. La proposta educativa per il mondo scolastico prevede visite guidate didattiche e percorsi monotematici che vogliono far scoprire ai partecipanti i diversi aspetti della vita contadina del Trentino. I percorsi si articolano in una visita tematica alla collezione del Museo inerente l'argomento scelto, e in un laboratorio pratico che consente di consolidare le conoscenze apprese durante l'attività.

Anche per l'anno scolastico 2018-2019

l'offerta dei Servizi educativi si amplia con due nuove proposte. **Chicchirichi... è ora di alzarsi!** è il titolo del nuovo percorso per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Il percorso attraverso la straordinaria guida del galletto Chicchirichi accompagna i piccoli visitatori alla scoperta di suoni, versi e rumori della vita contadina di un tempo, per rivivere il paesaggio sonoro che lo caratterizzava. Attraverso l'ascolto di alcuni suoni e rumori legati ai diversi mestieri e all'ambiente domestico viene raccontata la lunga e faticosa giornata del contadino: sveglia all'alba, alternanza di lavoro nella stalla e nei campi, brevi pasti frugali, *filò* serali

nelle stalle o nelle *stue*. Il percorso termina con la realizzazione di un galletto sonoro. **Simboli e paure nel mondo contadino** è la seconda proposta ed è rivolta ai ragazzi delle scuole secondarie di I e II grado. Si configura come una visita guidata nella quale è possibile approfondire l'immaginario, le credenze ma soprattutto le paure del mondo contadino di un tempo. Durante l'attività vengono analizzati il significato dei diversi simboli e le contromisure messe in atto dai contadini per la difesa e la protezione della famiglia, della casa e dei campi.

Stefania Dallatorre



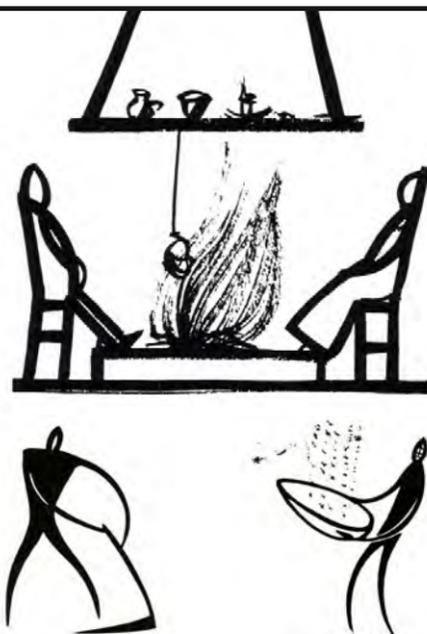
Verso un Museo sempre più **inclusivo**

Si sente sempre più spesso parlare di inclusione e anche i Servizi educativi del Museo si stanno attivando per rendere maggiormente fruibili gli spazi museali al vasto pubblico interessato alle collezioni esposte.

A partire dal corso per operatori museali *INMuseo Inclusione nei musei e Alzheimer* seguito dai Servizi educativi nel mese di giugno, è stata elaborata una proposta che ha consentito di coinvolgere gli ospiti di AlzheimerFest, una vera e propria festa per tutti organizzata al Parco delle Terme di Levico lo scorso settembre, in un'attività volta a stimolare i ricordi attraverso il tatto e l'olfatto, al fine di riscoprire oggetti e profumi che caratterizzavano l'agricoltura di un tempo in Trentino.

Sempre nell'ottica dell'accessibilità museale è stato attivato il nuovo progetto di Servizio Civile Universale Provinciale dal titolo **Un Museo... per tutti i sensi**, che ha come obiettivo primario di aggiornare l'offerta educativa con proposte specificatamente studiate per rispondere alle esigenze degli utenti con disabilità visiva e uditiva, in una prospettiva di dialogo e cocostruzione di cultura, volta al coinvolgimento inclusivo e all'integrazione sociale. A tal fine sia le giovani in Servizio Civile che il personale dei Servizi educativi hanno seguito dei corsi presso Irifor, cooperativa sociale trentina che si occupa di persone con problematiche legate alla vista, e presso l'Ente Nazionale Sordi del Trentino. Da questi incontri sono emerse alcune interessanti idee per la progettazione di proposte didattiche che permettano alle persone con deficit sensoriali di vivere le sale del Museo attraverso gli altri sensi. In occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, che ricorre il 3 dicembre, i Servizi educativi hanno proposto una serie di visite tematiche interattive ad alcune sale del Museo, differenziate in base al tipo di disabilità, avvalendosi anche della presenza di un interprete di Lingua Italiana dei Segni per le persone sorde e ipoacusiche. Nella sezione «Agricoltura» si è svolto un percorso che ha portato al riconoscimento di odori di piante aromatiche, al mulino si è effettuata la sperimentazione della macinazione dei cereali, nella fucina attraverso il tatto si è prestata attenzione alla morfologia degli oggetti in ferro, nella *stua* si è potuto valutare la morbidezza delle fibre tessili e l'effetto della cardatura sulla lana. Il pomeriggio è terminato con un momento conviviale volto a stimolare anche il senso del gusto. Sia le iniziative messe in campo per AlzheimerFest che quelle per la Giornata della Disabilità sono stati dei primi piccoli passi per aprire il Museo alle varie disabilità e favorire una corretta e significativa accessibilità alle collezioni e agli spazi espositivi.

Daniela Finardi e Stefania Dallatorre



Dal 1968 ad oggi: 50 anni di etnografia

Corso di aggiornamento per insegnanti 2018

Il metodo museografico di Šebesta, il progetto di museo che si esplicita nel percorso di visita, le attività svolte nel corso dei cinquant'anni di storia della nostra istituzione, e dunque la missione del Museo di San Michele all'Adige, sono stati oggetto degli interventi che il nostro staff ha tenuto al corso di aggiornamento tenutosi gli scorsi 7 e 8 settembre alla folta platea di insegnanti iscritti.

Giovanni Kezich ha introdotto i lavori con l'esauriente relazione **Per fare l'etnografo, devi saper disegnare! L'eredità**

di Giuseppe Šebesta e il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nella quale è stata raccontata l'esperienza unica realizzata a San Michele all'Adige nel panorama della museografia etnografica italiana. Sono poi stati ripercorsi i fondamenti dell'ispirazione del fondatore, che prendono le mosse dalle peculiarità della cultura boema rendendolo sensibile alle suggestioni dell'arte contemporanea, all'interno di un contesto in cui il disegno scientifico diventa espressione necessaria della ricerca dell'etnografo, utile anche per la comprensione della funzione specifica degli oggetti studiati. In **Šebesta archeologo** Marta Bazzanella ha presentato i risultati della ricerca etnoarcheologica effettuata insieme a Michele Trentini sulla pesca del luccio nella valle dell'Adige, e la sottoscritta in **Catalogazione dei materiali etnografici ed Elementi di dialettologia trentina** si è addentrata nello specifico della nostra specifica «arte», che consiste nel dare risposta alle domande fondamentali relative agli oggetti delle collezioni etnografiche, testimoni del sistema agrosilvopastorale del passato, prime fra tutte «come si chiama», «a che cosa serve», «come si usa». Spazio importante è stato dato alla **visita guidata del Museo**,

condotta alla luce di quanto esposto durante il corso e, al termine, Daniela Finardi e Stefania Dallatorre nel modulo **Il museo nella scuola: la didattica museale etnografica**, in vista di progetti etnografici da effettuare nelle scuole, hanno fatto sperimentare agli insegnanti la pratica del conservatore museale attraverso una prova di schedatura degli oggetti relativi alla filiera dei cereali.

Antonella Mott

Corso di formazione per operatori dei servizi di conciliazione. I regali della natura. Conoscenze ed esperienze tra piante e argilla.

Nel Trentino del passato erano molto diffuse le nozioni relative alla fitoterapia e alla fitoalimurgia, la conoscenza dell'uso delle specie vegetali a scopo terapeutico e alimentare. Fin da piccoli si prendeva confidenza con ciò che la natura regalava sia in ambito di alimentazione che per la cosiddetta farmacopea popolare. Gli emigranti nella loro valigia mettevano abiti, ma anche rimedi naturali per la cura di malattie e sementi di piante per potersi nutrire nelle nuove terre. Ma la natura regala anche il suo elemento principale: la terra. Un particolare tipo di terra è l'argilla, materiale estremamente malleabile che può quindi essere facilmente lavorata con le mani, uno degli elementi più economici e largamente usati nella produzione ceramica fin dall'antichità.

Da questi presupposti è nata l'idea di organizzare un corso dal titolo **I regali della natura. Conoscenze ed esperienze tra piante e argilla** rivolto a operatori dei Servizi di Conciliazione e dei servizi prima e seconda infanzia, baby sitter, tagesmutter, operatori di cooperative sociali e associazioni che si rivolgono a minori di età compresa fra i 3 mesi e i 6 anni, insegnanti delle scuole dell'infanzia ed educatori che lavorano con ragazzi fino ai 14 anni.

Il primo modulo, sabato 6 ottobre, condotto da Stefano Delugan, agroecologo esperto in agricoltura circolare ed agroecosistemi multifunzionali, è iniziato con un'uscita sul territorio limitrofo al Museo, tra campagne e bosco, alla scoperta di ciò che la

natura offre nella sua versatilità di utilizzi, sia sotto forma di esperienze sul campo, che come laboratori didattici da attivare poi in ambienti chiusi, volti al riavvicinamento dei bambini agli elementi che li circondano. Nel pomeriggio, per il secondo modulo del corso, Delugan è stato affiancato da Debora Caset, educatrice e naturopata, che ha collaborato nella conduzione di un laboratorio pratico sul mondo della natura attraverso nuovi approcci esperienziali da applicare poi con i bambini. L'obiettivo dei primi due moduli era quello di fornire ai corsisti le conoscenze relative alle numerose potenzialità, anche a livello didattico, delle piante che popolano i nostri orti, campi, prati e boschi.

Il sabato successivo, Giuseppe Marcadent, Maestro Artigiano ceramista e decoratore di ceramica, formatore e docente, attraverso momenti teorici e poi operativi, ha proposto la conoscenza dell'argilla. Questo materiale naturale è particolarmente adatto ad essere lavorato per le sue caratteristiche di duttilità, che permettono di sviluppare maggiore sensibilità tattile e capacità manipolatoria e creativa. L'approccio a questo materiale permette infatti ai bambini di affinare il senso dello spazio, della composizione e del volume mediante la conoscenza del linguaggio plastico e del mondo bidimensionale e di quello tridimensionale ad esso legati.

Il corso è stato apprezzato per i numerosi spunti offerti che consentono di far lavorare i bambini con materiali utili a mettere in campo anche contemporaneamente tutti i sensi, dal tatto, alla vista, all'udito, fino all'olfatto e al gusto.

D.F.



Una nuova sala per le «carte di regola»



Nel corso dei secoli del medioevo e dell'età moderna, le comunità rurali trentine provvedono autonomamente all'amministrazione di estesi beni collettivi, costituiti, in primo luogo, dai boschi e dalle praterie di alta quota, ma anche alla salvaguardia della proprietà privata, limitata ai campi e ai prati, infine al regolamento delle relazioni tra gli individui in rapporto all'accesso alle risorse naturali e allo svolgimento delle attività produttive. Le norme che disciplinano la conduzione dei boschi e dei pascoli, dei campi e dei prati, l'allevamento del bestiame, l'utilizzo dell'acqua, la prevenzione degli incendi, la manutenzione delle strade e degli argini, talora pure le pratiche devozionali collettive e lo smercio della carne e del pane, che fissano i termini della presenza dei forestieri nell'ambito del villaggio e, naturalmente, regolano lo svolgimento dell'assemblea comunitaria, l'elezione e le mansioni degli amministratori e stabiliscono l'importo e le modalità di pagamento delle ammende, sono affidate a documenti denominati «carte di regola». La normativa regoliera delinea, dunque, l'intelaiatura concettuale e giuridica in cui, nel corso dei secoli, si compiono le vicende che strutturano le relazioni sociali ed economiche tra i membri della comunità e si declina un rapporto tra le attività umane e l'ambiente naturale che compone le forme del paesaggio. Il Museo di San Michele, nelle cui sale sono conservati gli esiti tecnologici del rapporto tra l'uomo, le attività produttive e il territorio, ritiene irrinunciabile porre a preludio del consueto percorso espositivo un nuovo spazio dedicato alle carte di regola, inteso a consentire un contatto diretto con la

principale testimonianza documentaria dell'impianto giuridico in cui si individua talora il fondamento storico e culturale dell'attuale autonomia provinciale. Il riferimento appare corretto, quando non si confonda l'autonomia con la sovranità, dal momento che le comunità rimangono incastonate nella complessa struttura delle gerarchie feudali. Nondimeno, sia pure avendo considerazione per i limiti connessi con l'esiguità delle risorse e con l'esclusione dal governo di una porzione rilevante della popolazione – le donne, in primo luogo, e i forestieri –, il lascito maggiore delle antiche comunità può essere individuato nella partecipazione collettiva, diretta e orgogliosa alla definizione e all'applicazione delle norme che, regolando le relazioni economiche e sociali e lo svolgimento delle attività produttive, garantiscono la sussistenza in un ambiente aspro e avaro. Cantava Giorgio Gaber all'inizio degli anni settanta:

*La libertà
non è star sopra un albero
non è neanche avere un'opinione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

La storia delle comunità rurali trentine sembra impartire una lezione di impegno civile a un'attualità spesso distratta o assente.

Luca Faoro

Servizio Civile Universale Provinciale al Museo

Da ormai sette anni il Museo ha ideato e portato a termine molti progetti nell'ambito del Servizio Civile, per un totale di una cinquantina di ragazzi coinvolti. Anche nel corso del 2018 ben undici giovani hanno preso parte ai progetti di Servizio Civile Universale Provinciale che hanno preso il via nel 2017. I ragazzi, suddivisi in settori e progetti diversi, hanno terminato il loro percorso di un anno tra i mesi di settembre e ottobre, prendendo nuove strade lavorative o di formazione.

Nel frattempo sono iniziati altri due progetti: **Un Museo per tutti i sensi** è iniziato il 1° settembre con Anna, Beatrice, Giorgia e Lisa che, insieme allo staff dei Servizi educativi, stanno elaborando delle attività con l'obiettivo di coinvolgere pubblico con deficit visivi e uditivi, per rendere il Museo sempre più inclusivo. Mentre Alessandro, Gabriele, Marco e Nadia sono alle prese con l'inventario del Museo nel progetto **Catalogazione e divulgazione dei beni culturali - seconda edizione**, iniziato il 1° dicembre.

Sarà sicuramente un anno impegnativo per i giovani, ma che garantirà formazione e crescita personale per tutti loro!

D. F.



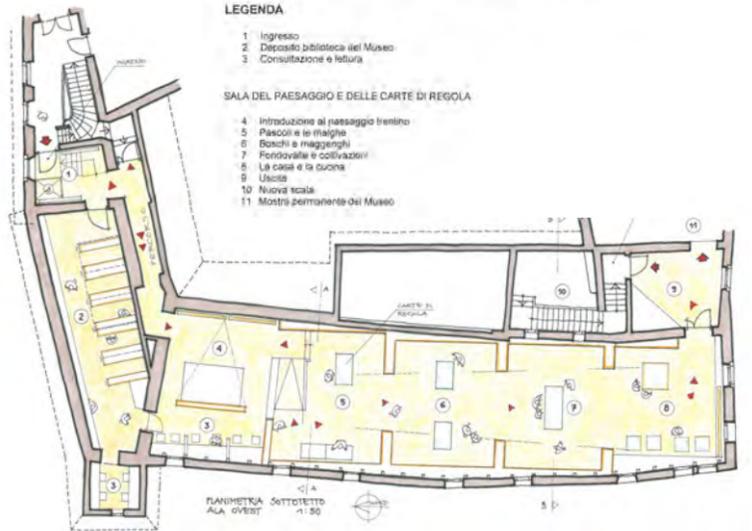
NUOVA SALA ESPOSITIVA DESTINATA A "SALA DEL PAESAGGIO E DELLE CARTE DI REGOLA" NELL'ALA OVEST DEL SOTTOTETTO DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTEINA ASAM MICHELE ALL'ADIGE (TN)

LEGENDA

- 1 Ingresso
- 2 Deposito biblioteca del Museo
- 3 Consultazione e lettura

SALA DEL PAESAGGIO E DELLE CARTE DI REGOLA

- 4 Introduzione al paesaggio trentino
- 5 Pascoli e le maglie
- 6 Boschi e maggenghi
- 7 Fondovalle e coltivazioni
- 8 La casa e la cucina
- 9 Uscita
- 10 Nuova scala
- 11 Mostra permanente del Museo



L'Atlante dei paesaggi culturali del Trentino: edizione preprint 2018

È uscita per i tipi del Museo l'edizione preprint 2018 delle grandi tavole dell'Atlante dei paesaggi culturali del Trentino. Avviato nel 2014 con l'intento di delineare i principali tratti del paesaggio rurale tradizionale del passato a confronto con quello di oggi per individuare permanenze e variazioni, il progetto è giunto all'elaborazione di sei temi ordinati secondo un andamento che dalle quote più basse raggiunge quelle più alte: «Il paese», «Il rio dei mulini», «La campagna. I seminativi e altre piante arboree», «La campagna. La vite», «Il maggengo», «La malga», temi che sono stati trattati attraverso la giustapposizione di testi, grafici, immagini fotografiche d'epoca e scatti recenti, ma soprattutto con i disegni originali di Loreno Confortini, appositamente realizzati. I disegni – il paese di Mezzano a Primiero, il sentiero etnografico del rio Caino a Cimègo, i campi che circondavano Fondo in val di Non, il monastero agostiniano di San Michele all'Adige, i prati de Tognola nel Vanoi, e

malga Mondent di sopra a Rabbi – campeggiano al centro della prima tavola di ogni argomento riproducendo fedelmente la realtà individuata come rappresentativa, attorno alla quale si dispiegano i concetti e i dati principali che consentono la lettura dei nostri paesaggi recenti sulla filigrana tutt'oggi talora ancora bene evidente di quelli risalenti alla metà del secolo scorso, precedenti alla diffusa industrializzazione. La consultazione dell'Atlante permette un viaggio nel Trentino che si dispiega nello spazio e nel tempo. Si parte dal paese nucleato che, a seconda delle zone, dava ricovero a uomini e animali in edifici separati oppure sotto lo stesso tetto; lungo il corso d'acqua erano disposti a grappolo gli opifici idraulici, antichi distretti industriali, con le relative opere di captazione che portavano l'acqua alle ruote di mulini, segherie e fucine: cateratte, rogge, ruote a pale o a cassette. Tutto attorno al paese vi erano e vi sono ancora oggi i terreni di proprietà privata riservati all'agricoltura,

con destinazioni culturali dipendenti dalle quote altimetriche, e i terreni riservati alla viticoltura, che si differenziano nel paesaggio per il modellamento delle vigne e le diverse forme di allevamento della vite. Sui versanti e alle quote intermedie ecco i maggenghi, anch'essi di proprietà privata, destinati principalmente alla praticoltura, in cui le famiglie si trasferivano da primavera ad autunno e oggi sono luoghi riservati al tempo libero. E infine, alle quote più alte le malghe, di proprietà comunale o consortile, con i pascoli e gli edifici di supporto alla caseificazione, funzionanti per i cento giorni circa della stagione dell'alpeggio. Il progetto è in fieri: si attendono le risorse per poter sviluppare i temi mancanti: «L'insediamento disperso: contrade e masi», «L'orto», «La campagna. Il gelso, il tabacco, il castagno, il noce, l'olivo», «Il fiume e il lago», «Il bosco ceduo e il bosco d'alto fusto», «Le praterie d'alta quota».

A.M.



A «Senza far rumore: emigranti in Valle di Cembra, ieri e oggi»

il Premio MUCGT al Trento Film Festival

Al 66° Trento Film Festival il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha conferito come di consueto il proprio Premio speciale che è giunto quest'anno alla sua XXI edizione. Il Premio, come è noto, è destinato al film che «con rigore documentario etno-antropologico, meglio sappia rappresentare gli usi e i costumi delle genti della montagna», e quest'anno è stato assegnato a un terzetto di giovani sociologi trentini alla loro prima esperienza documentaristica, che si sono avvalsi con intelligenza del mezzo cinematografico quale supporto per la propria ricerca sul tema dell'emigrazione. Il riconoscimento infatti è andato a *Senza far rumore: emigranti in Valle di Cembra, ieri e oggi*, di Barbara Fruet, Stefania Viola, Gianpiero Mendini (Italia, 2017, 54') con la seguente motivazione: «“Senza far rumore: emigranti in Valle di Cembra, ieri e oggi” ci porta al cuore di uno dei temi fondamentali della vita alpina di sempre, quello imprescindibile dell'emigrazione, per necessità, per dovere, ma anche per autentico desiderio di migliorarsi, e per schietto spirito di avventura. Con sagacia, con rispetto, con sobrio buon gusto documentaristico il film esplora la condizione esistenziale del migrante trentino nei nuovi scenari della contemporaneità, senza moralismi, senza preconcetti ideologici e identitari, ma con il desiderio autentico di capire e far capire».

G.K



IL MASCHERAIO e i mille volti di legno dei riti dell'inverno in Trentino al Parco dei mestieri 2018

Diàol, matòcio, arlechino, paicio, laché, marascón, bufón, sono solo alcuni dei personaggi della tradizione carnevalesca trentina, che popolano ancora oggi il periodo invernale e che molto spesso si avvalgono di maschere facciali in cirmolo – dette *facére* nella valle di Fiemme e nella valle di Fassa – realizzate da un abile intagliatore del legno: il mascheraio. Al Parco dei Mestieri 2018, all'interno del giardino vescovile, i Servizi educativi del Museo hanno raccontato ai circa cinquemila visitatori i segreti e le intenzioni di questo mestiere di montagna un tempo semidimenticato e oggi invece in piena ripresa. Nel percorso, la realizzazione della maschera è stata collocata nel ciclo tradizionale delle mascherate invernali, scoprendone i relativi personaggi attraverso immagini, oggetti, abiti e dettagli caratterizzanti i singoli riti. Da San Martino, passando per i portatori di doni San Nicolò, Santa Lucia e i Tre Re, nello spazio espositivo si giungeva fino ai carnevali tradizionali trentini che si caratterizzano per usi diversi della maschera: il carnevale fassano con la maschera del *bufón*, quello mòcheno in cui *Bètscho* e *Bètscha* non coprono il viso con una maschera ma con il nerofumo, e infine il carnevale di Romeno dove i *lachè* sono a volto scoperto e si contraddistinguono per il grande copricapo indossato nelle loro danze a coppie.

Nella parte laboratoriale la maschera del *matòcio*, che caratterizza il rito carnevalesco di Valforiana, veniva decorata dai bambini con l'uso della coloratissima tecnica del *quilling*.

D.F.

Eurorama 12 l'Europa dei popoli nei festival del film etnografico

La dodicesima edizione di **Eurorama**, rassegna del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nell'ambito del Trento Film Festival, quest'anno ha avuto una collaborazione di eccezione: il Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland, che ne ha supportato la programmazione. La collaborazione tra il Museo, che porta in Italia il meglio del cinema etnografico contemporaneo, e l'Istituto di antropologia britannico, promotore da trent'anni di uno dei festival di cinema etnografico più rinomati al mondo, è stato un importante momento per entrambe le istituzioni, che hanno confermato e rafforzato così la loro vocazione internazionale.

Il programma della sala 1 del Cinema Modena, tradizionalmente riservata alle proiezioni di Eurorama, quest'anno ha organizzato le opere selezionate in quattro moduli tematici: **Sguardi sull'Italia**, **Comunità di cura**, **Resistenze creative**, e **Transizioni perpetue**. Dopo *Planeta Petrila* (di Andrei Dăscălescu, Romania, 2016, 80') che racconta l'impegno di un ex minatore per la salvaguardia della storia e dell'identità della propria città mineraria attraverso l'arte, la sezione **Sguardi sull'Italia** ha permesso di osservare con una diversa lente fenomeni che accadono nel nostro paese, e che forse non siamo abituati a trovare sugli schermi dei cinema, facendo attenzione alle produzioni italiane: il mediometraggio

L'ultima popstar (di Claudio Casazza, Carlo Prevosti e Stefano Zoja, Italia, 2017, 45'), un'osservazione a tratti ironica della folla che attende la visita papale al parco di Monza, e *Aperti al pubblico* (di Silvia Bellotti, Italia, 2017, 60') che getta uno sguardo tragicomico nell'istituto gestore delle case popolari partenopee. La sezione **Comunità di cura** ha poi portato all'interno di comunità in cui la disabilità non viene vista come un limite, ma dove le persone diversamente abili sono supportate e messe in condizione di esprimersi sia attraverso la pratica artistica che attraverso il linguaggio: *Warum Lacht Herr W.* (di Jana Papenbrock, Germania, 2016, 76') è un esperimento di cinema collaborativo realizzato su e con tre artisti diversamente abili che nel corso del film illustrano la loro arte e concezione del mondo, *Seeing Voices* (di Dariusz Kowalski, Austria, 2016, 89') ritrae con rispetto e sensibilità la comunità di sordi viennese che si batte per uscire dal silenzio e per avere riconosciuto il diritto di esprimersi attraverso la lingua dei segni.

Nel secondo giorno di programmazione, **Resistenze creative** ha gettato lo sguardo su esperienze culturali e artistiche che si sono sviluppate in territori eterogenei quali l'Armenia, la Siberia e la Spagna: *Once in Summer* (di Sirakan Abroyan, Armenia / Francia / Georgia, 2017, 36') segue contadini che vivono in mon-

tagna mantenendo le tradizioni e le usanze tramandate loro dagli antenati, *Journey to the Maggot Feeder* (di Liivo Niglas e Priti Tender, Estonia, 2015, 68') è un tentativo di risolvere il mistero di una strana leggenda Chukchi che narra di una mangiatoia di larve, infine *Tierra inquieta* (di Chiara Ambrosio e Caterina Pasqualino, Regno Unito/Francia/Spagna, 2017, 64') segue un gruppo di abitanti di un quartiere popolare di Granada che trasforma in un orto una discarica al limitare della città. Ha chiuso la rassegna **Transizioni perpetue** con film che esplorano i territori dell'ex-Unione Sovietica, dalle sponde del Mar Nero alla Siberia orientale, sottolineandone la condizione di cambiamento continuo. Il tema del viaggio e della ricerca in movimento è infatti centrale sia in *The Dazzling Light of Sunset* (di Salomé Jashi Georgia, 2016, 74'), che in compagnia di una reporter al lavoro nei territori rurali della Georgia crea un ritratto semietnografico di una comunità e delle sue tradizioni, sia in *Third Class Travel* (di Rodion Ismailov, Federazione Russa, 2017, 82'), girato a bordo di un treno che attraversa la Russia, sulla tratta ferroviaria più lunga del mondo.

Eurorama ancora una volta ha offerto al suo pubblico l'opportunità di scoprire squarci di altri mondi attraverso il cinema etnografico, che si rivela dotato di una grande capacità di affrontare tematiche della nostra attualità attraverso un approccio critico e di spessore, e di coniugarlo con una profonda riflessione per immagini.

Caterina Sartori





FESTIVAL DELL'ETNOGRAFIA DEL TRENTO

Dal 1968 a oggi: 50 anni di etnografia

eTNo è un'occasione assai frequentata, che una volta all'anno apre le porte del Museo al territorio, alle tradizioni popolari riproposte e rivissute, all'etnografia a decametro zero e alla didattica ambientale, sulla scorta del concetto di «etnografia», che vuol dire semplicemente tradizioni popolari e il loro studio. La grande kermesse, tenutasi quest'anno il 14 e 15 aprile, viene a compimento di tutta l'attività, di contatti, di ricerca, di collaborazione, di interventi didattici, che il Museo opera costantemente nel territorio, e che viene restituita e rappresentata a eTNo attraverso due filoni principali: quello dei beni materiali, i patrimoni etnomuseali, le attività artigianali, i saperi alimentari, e quello ad esso contiguo dei beni immateriali o volatili, tra cui la lingua, la tradizione, la musica, i balli, che quest'anno sono stati rappresentati da un bel numero di gruppi folk.

Nell'anno del Cinquantenario del Museo, lo slogan «dal 1968 ad oggi...» ha ricordato il mezzo secolo trascorso dalla fondazione del Museo, inaugurato nel novembre 1968, nel contesto di quel «folk revival» che stava allora incominciando a mettere in discussione gli eccessi, gli sprechi e le tante nuove ingiustizie del boom economico, cercando piuttosto di salvaguardare e riportare alla ribalta le culture locali. Proprio nel 1968 il folk revival italia-



no ebbe nel Trentino un interprete d'eccezione: Giuseppe Šebesta, geniale *homo faber* trentino-boemo che riuscì a catturare lo spirito di questi luoghi e a intrappolarlo in una macchina complessa, detta «museo degli usi e costumi», che fosse anche biblioteca e centro studi, polo didattico e luogo di incontri...

Passati cinquant'anni, lo stesso spirito è quello che si ritrova oggi a eTNo, bella occasione primaverile che chiama a raccolta nel chiostro e nella corte del Museo tanti operatori del territorio a proporre i frutti della loro preziosa attività di tutto l'anno: cori, burattini, polenta, uova cimbri, malghe, piante spontanee, stoffe, maschere, *zuppa patróna*, ortaggi e tisane, chardonnay e formaggio, giochi, cereali dimenticati, saperi femminili, la scuola di un tempo, *zeberchie* della fortuna, leggende, il bosco, la segheria, unguenti, piante officinali, capre, piccoli musei, il riciclo, marmellate e sciroppi, birra, mele, yogurt, castagne, trementi-

na, legno, impagliatura delle sedie, intrecci, caffè d'orzo, seta e velluti, lino e lana, stampe, confetture, carbonare, miniere, olio d'oliva, crauti, musica...

Si è trattato di due giornate molto intense, con attività musicali, artistiche, d'artigianato, teatrali, didattiche, gastronomiche: una novantina di proposte, a cura di altrettanti soggetti locali, ecomusei, piccoli musei, aziende agricole, associazioni, giovani, gruppi di volontari. Una vetrina assolutamente privilegiata sulle cento e cento iniziative che, ai quattro angoli del Trentino, si sono poste il compito di ritornare a comprenderlo, di studiarlo, di ritrovarlo, di riqualificarlo in una prospettiva in cui il concetto stesso di «etnografia» appare emancipato da qualsiasi lezionaggine popolaristica, per entrare direttamente nei processi che orientano il governo minuto del territorio, le sue scelte, la sua cultura quotidiana.

Al Festival dell'etnografia hanno collaborato gli Ecomusei del Trentino, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento, la Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino (FeCCRRIT), la Fondazione Edmund Mach, la Federazione Cori del Trentino. La VII edizione è in programma il 6 e 7 aprile 2019.

G.K.



Giornate Europee dei Mulini 2018: la partecipazione degli opifici idraulici del Trentino

Le Giornate Europee dei Mulini, organizzate in Italia dal 2012 a cura dell'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici (AIAMS), sono in programma, secondo tradizione, il terzo fine settimana di maggio, e sono sempre molto frequentate e apprezzate dal pubblico. Proposte in Francia nel 2007, intendono salvaguardare edifici con valenza storica e architettonica, rilanciare un turismo educativo, valorizzare siti ambientali caratterizzati dalla presenza di mulini e rilanciare un'attività molitoria capace di trasformare in modo corretto i cereali coltivati con pratiche biologiche in farine e prodotti utilizzati per un'alimentazione sana. L'AIAMS quest'anno ha trattato con particolare attenzione le pile a magli multiple utilizzate per la preparazione della pasta da carta partendo dagli stracci di cotone o di lino. *Gualchiere e olandesi per mulini. Le macchine del vento e dell'acqua* è così il titolo del convegno che si è tenuto a Fabriano, nelle Marche, presso il Museo della Carta e della filigrana, in collaborazione con l'Associazione Italiana dei Musei della Stampa e della Carta.

Nel Trentino, le Giornate Europee dei Mulini sono promosse con la collaborazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina — Giovanni Kezich è membro del comitato scientifico di AIAMS e Antonella Mott di AIAMS è il referente per il Trentino — insieme a *Etnografia Trentina in Rete*.

L'apertura di mulini, segherie e fucine operanti un tempo con l'energia prodotta dall'acqua ha permesso di portare visitatori in luoghi di lavoro ricchi ancora oggi del fascino delle macchine che

sfarinano i cereali, delle seghe che riducono i tronchi in assi, dei magli su cui si batte il ferro. In alcuni casi alla visita è stato abbinato a un laboratorio didattico, in altri casi l'opportunità di accesso è stata occasione di una passeggiata lungo i sentieri che conducono agli opifici. Alle Giornate Europee dei Mulini hanno aderito: *Segheria veneziana e Museo del legno*, località Palù, Coredò, val di Non • *Mulino Bertagnolli o Giò a l'acca*, Fondo, val di Non • *Fucina Marinelli, Molino Ruatti e segherie veneziane*, val di Rabbi • *Segheria veneziana*, località Molini, Malé, val di Sole • *Fucina*, località Fosinace, val Meledrio, Dimaro (Ecomuseo Val Meledrio) • *Molin dei Turi*, Pejo Paese & *Segheria e museo etnografico del legno*, Celledizzo (Ecomuseo della Val di Peio) • *Sentiero etnografico del rio Caino*, Cimego, valle del Chiese • *Mulino Zeni*, località Sorne, Brentonico • *Mulino di Arlanch*, Vallarsa • *Segheria di Terragnolo*, località Sega di Terragnolo • *Fucina Zanghellini*, Agnedo (Ecomuseo della Valsugana) • *Mulino Dorigoni*, località Slacche, Civezzano (Ecomuseo Argentario) • *Sentiero dei vecchi mestieri*, Grumes, val di Cembra • *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina* con visite guidate alle sezioni «Il mulino», «La fucina», «La segheria veneziana», «La noria». L'iniziativa, nell'Anno europeo del patrimonio culturale, rientrava nelle proposte della *Festa dei Musei* promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, e della *Giornata Internazionale dei Musei* promossa da ICOM Italia.

A.M.

AIAMS Trentino & Associazione «Molino Ruatti» visitano il mulino del Lentino e il mulino della Sforzesca

Gli operatori impegnati nella valorizzazione dei mulini ad acqua nel Trentino hanno trascorso un fine settimana di aggiornamento sul campo nella zona dei colli piacentini. Grazie alla rete di rapporti creatasi tra i soci dell'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici, l'ultimo fine settimana di ottobre l'associazione «Molino Ruatti» di Rabbi, Pio Rizzolli per il Sentiero dei Vecchi Mestieri di Grumes e Antonella Mott, referente AIAMS nel Trentino, hanno visitato un giorno il *mulino del Lentino*, in val Tidone, accolti da Fausto Borghi, figlio di mugnai, che a sua volta ha partecipato alle ultime due edizioni di eTNo Festival dell'etnografia del Trentino, e il giorno successivo il *mulino della Sforzesca*, a Castell'Arquato, nella val d'Arda, di proprietà della famiglia Arduini, che ancora oggi lo abita.

Del centinaio di mulini presenti un tempo lungo il corso del torrente Tidone, il mulino del Lentino, che si trova all'interno di un piccolo borgo medioevale, ha macinato fino al 1963. La ruota faceva girare tre macine: una per la farina, una per il mais e una per il *farinàs* destinato agli animali; oggi mette invece in funzione due macine e, tramite cinghie, un ventilatore, che pulisce i grani dalla pula e dalle impurità, e uno svecciatoio, che separa i grani da altri semi. Il mugnaio ritirava dai contadini i sacchi di cereali, che trasportava al mulino a dorso di cavallo o sul carro; una volta macinate, le farine venivano restituite integrali ai contadini, che provvedevano ognuno per sé alla setacciatura. L'apparato molitorio, che risale all'Ottocento, è oggi messo in funzione a scopo didattico. Al mulino vengono organizzati eventi relativi alla valorizzazione della filiera dei cereali e nei piccoli appartamenti del borgo è possibile soggiornare.

Il monumentale mulino della Sforzesca si nota nel paesaggio padano per la gigantesca ruota di 9 metri di diametro. Macinava farina sia per il mercato locale che per pastifici industriali. Ha due macine in pietra, una riservata al mais e una al grano, che producono 2 quintali e mezzo di farina all'ora. Fino a tre anni fa, anno in cui il mulino ha cessato di produrre, tre persone vi lavoravano dalle quattro la mattina a sera, sette giorni su sette, da gennaio a dicembre. Anche questo mulino oggi è visitabile in occasione di eventi culturali.

A.M.



«AgriFamily. Festa della famiglia»: nel 2018 ha raddoppiato

Nel 2018 «AgriFamily», la festa della famiglia che si tiene nel periodo tardo primaverile, curata dal Distretto Famiglia Piana Rotaliana Königsberg in collaborazione con il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, ha raddoppiato con una nuova proposta allargata al territorio della Piana Rotaliana: «AgriFamily d'autunno».

L'iniziativa primaverile si ripete da cinque anni la prima domenica di giugno negli spazi del Museo, con laboratori, attività, giochi e degustazioni che hanno come obiettivo principale quello di regalare a chi vi partecipa la possibilità di cimentarsi in numerose attività coinvolgenti e interessanti inerenti il tema che caratterizza principalmente il territorio della Piana: l'agri-cultura. Con il coordinamento della Comunità Rotaliana-Königsberg, tra sale espositive, corti e chiostri del Museo, molti soggetti che si occupano di attività rivolte al benessere familiare e a rendere il territorio sempre più «a misura di famiglia» offrono ogni anno al pubblico laboratori didattici, esperienze da provare, attività in cui mettere le mani in pasta, concerti corali, momenti musicali, spettacoli teatrali e molto altro. Quest'anno hanno aderito diciotto realtà diverse, accomunate dall'intento di offrire al pubblico esperienze legate alla conoscenza della natura e dei frutti che la terra e il lavoro dell'uomo ci donano.

La Comunità Rotaliana Königsberg ha de-

ciso di estendere la proposta di «AgriFamily» anche al periodo autunnale coinvolgendo altre realtà attive sul territorio locale nell'ambito del benessere familiare. È nata così «AgriFamily d'autunno», iniziativa che ha avuto luogo domenica 21 ottobre, in tre location diverse. Alla prima edizione hanno preso parte oltre al Museo, la Floricoltura Roncador Valentino di Mezzolombardo e la Fattoria didattica Aneghie Taneghe di Grumo-San Michele all'Adige. In ognuno di questi luoghi bambini e genitori hanno potuto vivere un pomeriggio coinvolti in numerose attività: al Museo si è giocato *Alla scoperta del bosco d'autunno*, una sorta di caccia al tesoro nelle sale per scoprire le numerose risorse del bosco, che è terminata con un laboratorio a base di pasta di legno. Alla Floricoltura Roncador Valentino è stato possibile cimentarsi in numerosi laboratori di cucina, e non solo, a tema zucca. Alla Fattoria didattica Aneghie Taneghe si è sfogliato il mais, circondati dagli animali e facendo merenda con polenta e zucchero.

D.F.



Staff

DIREZIONE:
Giovanni Kezich

CONSERVAZIONE:
Marta Bazzanella
Luca Faoro
Lorenza Corradini

TERRITORIO:
Antonella Mott

SERVIZI EDUCATIVI:
Nadia Salvadori
Stefania Dallatorre

COMUNICAZIONE:
Daniela Finardi

BIBLIOTECA:
Patrizia Antonelli

AMMINISTRAZIONE:
Lionello Zanella

RAGIONERIA:
Ines Bastiani
Fabiola Biondi

SEGRETERIA:
Sara Galvan
Sara Sansoni

OPERATORI:
Modesto Dalò
Albino Tolotti

CUSTODIA:
Ivano Paternoster
Andrea Viola

ADDETTE
DI SERVIZIO:
Clara Kaisermann
Rosalba Noldin

VOLONTARI PER I PROGETTI DI SERVIZIO
CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE E DI
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE:

Beatrice Baldo
Nadia Campalini
Marco Larentis
Lisa Martinelli
Giorgia Rizzo
Gabriele Rosani
Annamaria Schilirò
Alessandro Tilotta

CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE:
Paola Matonti (Presidente)
Mauro Cecco (Vice Presidente)
Pierluigi Fauri
Paola Molignoni
Loredana Ponticelli

REVISORI DEI CONTI:
Claudio Burlon
Federico Dorigelli
Rosa Sorrentino

Editing: Antonella Mott
Grafica: Studio Bi Quattro
Stampa: Edizioni BQE





VIII Festival dei burattini in musica

Anche quest'anno i burattini e le marionette sono tornate ad animare il chiostro del Museo di San Michele all'Adige nell'ottava edizione del Festival dei burattini in musica, che si è tenuto il 7, il 14 e il 21 settembre. Come sempre il filo che lega gli spettacoli presentati è l'uso della musica dal vivo all'interno del teatro delle figure animate.

Il compito di aprire la rassegna è stato affidato a un grande maestro: Pavel Vangeli di Praga. Il suo *Swinging singing marionettes* da tempo è diventato un classico fra gli spettacoli di marionette. Nato per la strada e provato a lungo sul Ponte Carlo a Praga, nella sua forma teatrale ha girato molti grandi festival di burattini d'Europa, Asia e America. La

tecnica prodigiosa di Pavel riesce a dare alle sue marionette un'espressività inusitata. Il fascino diventa irresistibile quando alla bellezza del movimento si unisce la corposità della sua voce un po' roca che, cantando dal vivo, dà alla marionetta un'anima blues. Di grande impatto anche la perfezione costruttiva dei personaggi, frutto di una sapienza e di un artigiano che da sempre fanno di Praga uno dei centri più conosciuti per la produzione di marionette e di pupazzi. Le altre due compagnie, oltre alla musica dal vivo, hanno in comune anche la formazione: entrambe sono un duo al femminile.

Emma Deflorian e Laura Gasperi del Teatro Arjuna di Tesero hanno messo in sce-

na lo scanzonato spettacolo di narrazione *Storie in valigia*. L'abilità vocale di Emma conduce i piccoli spettatori nel mondo incantato di favole, accompagnata dai suoni e dai rumori della fisarmonica di Laura. Lo spettacolo scorre lieve e giocoso. Dalla valigia escono le storie e al pubblico pare di essere esso stesso parte del gioco, quasi protagonista nella scelta delle storie da narrare. L'uso essenziale dei pupazzi apre allo spettatore le porte dell'immaginazione, costringendolo a costruire per intero nella sua mente ciò che in scena è appena suggerito.

A chiudere il festival un gradito ritorno: Carla Taglietti che con Valentina Turri forma il secondo duo femminile: Le Strogloghe. Già lo scorso anno avevamo avuto il piacere di ascoltare Carla nella narrazione di due antiche fiabe russe.

Quest'anno in compagnia di Valentina ci ha presentato *Ciricoccola e Perina*, due fiabe della tradizione italiana raccolte da Italo Calvino. La capacità affabulatoria di queste attrici e la bellezza e dolcezza del loro canto rende lo spettacolo *Fòle* una vera e propria immersione nel mondo della narrazione orale.

Luciano Gottardi



«La Pimpinella» chiama a raccolto al Museo

Zuchét del soldà, Fava bianca di Piné, Pomodoro Rosina, Fasói de l'Agnese, Fagiolo del Fernando, Cipolle del Grop, Garofani dei poeti, che provengono rispettivamente da Rovereto, altipiano di Piné, valle di Cavedine, Piana Rotaliana, Marter, Cimone, Roncegno; ma anche mele Virgolosa, Abbondanza, Lavina, Campanino, Carpendola dorata, e castagne di Storo, Castione, Tenno, Roncegno accanto ai vini Ros de Sers, Enantio, Gropello da Serso, Vallagarina e val di Non, sono solo alcune delle cento varietà orticole e le trenta frutticole recuperate dall'Associazione La Pimpinella, che anche quest'anno ha organizzato la giornata di scambio di semi autoprodotti al Museo di San Michele.

Si è trattato di una festa della raccolta, grazie anche al mercatino di prodotti biologici e biodiversi del Trentino, alla quale sono convenute un migliaio di persone interessate a procurarsi e scambiare varietà tradizionali un tempo presenti negli orti e nei broli delle famiglie contadine. Se nel passato queste varietà garantivano il nutrimento all'interno di un regime di autosussistenza, oggi chi le recupera dagli anziani o andando alla loro ricerca nelle campagne abbandonate e nei terreni incolti contribuisce a salvare la biodiversità agricola, coltiva piante maggiormente resistenti ai parassiti e alle malattie, e in cucina può godere di sapori e odori diversi da quelli ai quali siamo comunemente abituati. Nel corso della giornata è stato proposto il convegno *Le radici del passato per coltivare il futuro*, con Massimo Angelini, antesignano della ricerca delle varietà agricole «tramandate», che ha raccontato la propria esperienza sul campo e il progetto relativo alla loro commercializzazione, e con l'agronoma Chiara Centofanti, che nell'azienda «100orti» di Vicenza coltiva più di mille varietà tra ortaggi e frutta dimenticati. I Servizi educativi del Museo hanno proposto il laboratorio *Uno spauracchio per amico* dedicato ai più piccoli, e la visita guidata gratuita. La ricerca di varietà tradizionali di semi e la ricerca etnografica procedono con intenti, metodi e interessi identici all'interno degli stessi contesti: la collaborazione tra La Pimpinella e il Museo di San Michele è dunque propiziatrice di buoni frutti sia in campo agronomico che in campo culturale.

A.M.



NEWS

a cura di Daniela Finardi

Parigi, marzo 2018.

L'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi ha ospitato un ciclo di cinque lezioni di Giovanni Kezich, secondo il seguente programma: 7 marzo, al seminario internazionale di antropologia (a cura di Olivier Allard e Marie-Aude Fouéré) *L'eredità di Giuseppe Šebesta (1921-2005) e lo stato dell'arte nell'etno-museografia italiana*; 15 marzo, al seminario «Forme simboliche» (a cura di Jean Lassègue) *Graffiti pastorali: la valle di Fiemme e la sua ricchezza di pitture rupestri di pastori (1550-1950)*; 19 marzo *Carnival King of Europe: maschere invernali europee in prospettiva etnografica*; 26 marzo al seminario «Dualismo e polarità sessuale» (a cura di Emmanuel Désveaux) *Ulisse e non Ulisse. Nuove prospettive sugli scenari e il tessuto narrativo dell'Odissea*; 29 marzo al seminario «Discorsi, gesti e generi discorsivi» (a cura di Michel de Fornel) *L'eredità cavalleresca: poesia estemporanea popolare dell'Italia centrale nel suo contesto sociale contemporaneo*.

San Michele all'Adige, 24 marzo 2018.

I Servizi educativi del Museo hanno organizzato *La bottega dei piccoli artigiani. Laboratori aspettando Pasqua*, aprendo idealmente tre botteghe: quella della pasticceria, in cui si è preparato un dolce pasquale con lo chef Sabatino Iannone, quella della carta artigianale, nella quale si è realizzato un biglietto con la carta fatta a mano, e infine quella dei giocattoli, in cui i bambini si sono cimentati nella manifattura di un coniglietto.

Lavis, 25 marzo 2018.

All'AgriLazzera i Servizi educativi hanno proposto *Sulla terra con i sensi*, un gioco che mette alla prova i sensi del tatto e dell'olfatto per riconoscere forme, materiali e profumi che caratterizzano l'agricoltura trentina di un tempo. Ai più piccini era inoltre dedicato il laboratorio di costruzione di un piccolo spaventapasseri da balcone.

Trento, 27 marzo 2018.

Al concorso per la valorizzazione della memoria dei residenti delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, che nel 2017 era dedicato al *Coinvolgimento e partecipazione nella gestione dei beni comuni*, il Premio Speciale Museo degli Usi Costumi della Gente Trentina è andato alle A.P.S.P. Rosa dei Venti, Borgo Chiese; Villa San Lorenzo, Storo; e Padre Odone Nicolini, Pieve di Bono Prezzo «per l'attenzione con cui è stato individuato l'ambito della ricerca, nelle sue specificità legate sia al tempo passato che a quello presente, e per la trasmissione dei ricordi, delle testimonianze e delle riflessioni delle persone coinvolte in un documento che valorizza l'apporto delle singole esperienze». Il concorso è organizzato da UPIPA, Antonella Mott è membro della giuria di valutazione dei lavori fin dalla prima edizione.

Roma, 19 aprile 2018.

Giovanni Kezich è intervenuto alla presentazione del volume di Roberta Tucci *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici* (eBook Icccd, Roma, 2018). A quarant'anni di distanza dalla pubblicazione delle schede FK-Folklore (1978), l'ICCD ha pubblicato un manuale sulla catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici, ricordando l'eredità del passato con i più recenti sviluppi della metodologia catalogografica, allo scopo di mettere a disposizione uno strumento utile per le soprintendenze e gli altri enti schedatori.

San Michele all'Adige, 11 maggio 2018.

Il chiostro del Museo ha ospitato due concerti per celebrare la *festa della mamma* e la *91a Adunata Nazionale degli Alpini di Trento*. Alle ore 20.00 il Coro InCanto dell'Associazione «Incontriamoci all'Oratorio», di San Michele all'Adige, ha festeggiato le mamme con alcune canzoni in loro onore, distribuendo a tutte un omaggio floreale. A seguire, la locale sezione Alpini ha offerto al pubblico il concerto della Fanfara Sezionale ANA di Trento. La serata è stata organizzata dall'Assessorato alla cultura del Comune di San Michele all'Adige, in collaborazione con la Pro Loco e il Gruppo Alpini San Michele all'Adige-Grumo.

San Bartolomeo in Bosco (FE), 13 maggio 2018.

Il Museo della Civiltà Contadina di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara) fin dal 1988 è la capitale per un giorno del mondo dei burattini e dei pupi animati con il *Premio nazionale «Ribalte di Fantasia»*, ideato da Otello Sarzi e da Giorgio Vezzani per segnalare i burattinai italiani che maggiormente si sono distinti per valore artistico nello spettacolo tradizionale e nelle esperienze innovative. Nella categoria *All'Arte, fra tradizione e innovazione* è stato premiato, tra gli altri, Giovanni Kezich con *Sogno di una Notte di Mezzo Maggio*, riduzione in poesia (5 atti per complessive 314 strofe tra quartine e ottave) del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, realizzata nello stile del maggio drammatico toscano-emiliano, e dunque predisposta per una rappresentazione cantata all'aperto, e accompagnata da un'orchestra di violino, chitarra e fisarmonica.

San Michele all'Adige, 19 e 20 maggio 2018.

Il Museo ha partecipato all'iniziativa *Palazzi Aperti. I Municipi del Trentino per i Beni Culturali* abbinando la visita guidata al percorso espositivo con quella alla chiesa di S. Michele Arcangelo, curata dalla Pro Loco.

San Michele all'Adige, 19 maggio 2018.

Un salto... tra i giochi di una volta, giunto alla VII edizione, è un pomeriggio all'insegna dei giochi dei nonni e dei bisnonni: i bambini scoprono i giocattoli di una volta e si cimentano nei giochi che un tempo allevavano i loro coetanei nelle corti e nelle piazze dei paesi. Ecco dunque i trampoli, il tiro al bersaglio, la gara dei tappi, il flipper, il tiro ai cioni..., ma anche laboratori per costruire giocattoli con materiali poveri, golosità al cioccolato da assaggiare con lo chef Sabatino Iannone, i giochi tradizionali della val di Fiemme con Le Corte de Tíezer, il gioco ideato per i 50 anni del Museo, infine una a tesoro. A conclusione, lo spettacolo con il mago Theobroma, il mago del cioccolato.

Stenico, 20 maggio 2018.

A Maso al Pont il Museo ha aderito alla *Giornata nazionale della biodiversità* partecipando agli eventi de *Il Trentino per la Biodiversità*, che coinvolge istituti, organizzazioni e associazioni impegnati nella conservazione e nella valorizzazione della biodiversità. Nello spazio dedicato a laboratori e atelier, i Servizi educativi hanno proposto il gioco *Sulla terra con i sensi* e un'indagine etnografica che ha coinvolto il pubblico nella raccolta di testimonianze relative agli attrezzi usati nell'orto, per un confronto delle tecniche del passato e del presente.

Brentonico, 26 maggio 2018.

Giovanni Kezich è intervenuto al convegno *Albino Zenatti nella storia della cultura italiana, con Albino Zenatti nelle ricerche sul folklore tra Ottocento e Novecento*. Albino Zenatti (1859-1915), insigne letterato, filologo, pedagogo e irredentista, degnato anche di una citazione lapidea in Santa Croce a Firenze, nato e formatosi a Trieste, era originario del Trentino: di Prada di Brentonico il padre, di Chizzola di Ala la madre. A queste radici, fortemente vissute sia sul piano culturale che su quello politico, furono legate le sue ricerche sui canti popolari e sulle rappresentazioni sacre. Il convegno è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura e Istruzione del Comune di Brentonico.

Gemona del Friuli, 9 giugno 2018.

Nuova presentazione dell'ebook di Roberta Tucci *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici* alla quale ha partecipato Giovanni Kezich. Insieme all'autrice, già funzionario all'ICCD del Ministero dei Beni Culturali, sono intervenuti Rita Auriemma, direttrice del Servizio catalogazione e formazione dell'ERPAC; Roberto Dapit, docente all'Università degli Studi di Udine; Donatella Murtas, coordinatrice della Sezione italiana dell'Alleanza mondiale per il paesaggio terrazzato. L'iniziativa è stata promossa dall'Ecomuseo delle acque del Gemonese in collaborazione con il Servizio catalogazione formazione e ricerca dell'Ente regionale per il patrimonio culturale, l'Università di Udine e il Comune di Gemona del Friuli.

San Michele all'Adige, 13 giugno 2018.

Come ormai da tradizione, anche quest'anno il Museo ha ospitato un evento di *Solstizio d'estate*, festival di musica e teatro organizzato dal Gruppo Arte Mezzocorona. Nel chiostro tricuspidato *Riciclato Circo Musicale* ha impegnato grandi e bambini in un laboratorio di strumenti musicali, creati con materiali di recupero, e di musica d'insieme. Il ritmo incalzante del concerto improvvisato ha trasmesso ai «musicisti» ospiti la passione per la musica, per la ricerca, per la sperimentazione e per l'artigianato, con attenzione al rispetto dell'ambiente e della natura.

Asiago, 16 giugno 2018.

In occasione del decennale della morte di Mario Rigoni Stern (1 novembre 1921-16 giugno 2008) è uscito il volume *Mario Rigoni Stern. Un uomo, tante storie, nessun confine* (Priuli & Verlucca), a cura di Anna Maria Cavallarin e Annalisa Scapin, che raccoglie contributi dei massimi studiosi dedicati al grande scrittore di Asiago. Nel maggio 2015, a seguito dell'intitolazione a Mario Rigoni Stern, l'Istituto d'Istruzione Superiore di Asiago ha avviato un ampio percorso di studi in onore e nel nome dello scrittore asiaghesse, che hanno dato forma al progetto *Mario Rigoni Stern: un uomo, tante storie, nessun confine*. Nel novembre 2016, sempre ad Asiago, si è tenuto un convegno che ha avviato nuovi dialoghi sull'opera e la figura dello scrittore, aperti a possibili sviluppi di ricerca, in prossimità di quello che sarebbe stato il suo novantasettesimo compleanno e a ridosso del decimo anniversario della morte. Al libro, di cui l'editing è di Antonella Mott, ha contribuito, tra gli altri, Giovanni Kezich con il saggio *Mario Rigoni Stern e l'antropologia delle Alpi*.

Trento, 20 giugno 2018.

Giovanni Kezich con *Il Trentino non differi mai dalle altre regioni d'Italia* ha tenuto la relazione di chiu-

sura del convegno *Arrivi. Persone, gruppi, popolazioni verso il territorio trentino dalla Preistoria al XX secolo*. Il convegno, organizzato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, ha messo in luce la grande quantità di forestieri, profughi e immigrati, che si sono stabiliti nel Trentino portando nuove conoscenze e nuove professionalità: lombardi, veneti, tedeschi, ebrei, toscani, istriani e meridionali; artisti, musicisti, preti e tipografi. Alcuni ripartirono presto, altri hanno spostato qui definitivamente la propria dimora...

Trento, 26 giugno 2018.

Anche quest'anno i Servizi educativi hanno partecipato alle *Feste Vigiliane*, celebrazioni in onore del patrono della città di Trento, con uno stand di presentazione del Museo e delle sue attività, e con un laboratorio che mette alla prova i sensi per il riconoscimento di oggetti e di profumi che caratterizzano l'agricoltura di un tempo nel Trentino. La musica popolare de *La Vecchia Mitraglia* ha inoltre coinvolto il pubblico presente.

Cavareno, 5 agosto 2018.

Nel ricco programma della *Festa della Charta della Regola della Villa di Cavareno* i Servizi educativi del Museo hanno proposto alcuni giochi di un tempo, valorizzando attività ludiche povere nei materiali ma ricche nello sviluppare abilità quali la coordinazione, l'agilità, la logica e l'inventiva.

Bosco Chiesanuova (VR), 26 agosto 2018.

Tra gli appuntamenti non cinematografici del ricco programma del *Film Festival della Lessinia*, il Cirbricum Veronese ha organizzato la tavola rotonda *La*

Montagna Fantastica coordinata da Kezich e a cui hanno partecipato Clara Mazzi, Cesare Poppi, Sergio Bonato, Nadia Massella, Pietro Crivellaro e Andrea Foches. L'incontro ha condotto alla scoperta delle leggende cimbre, dei miti trentini sugli esseri silvestri e degli abitanti fantastici che popolano il folklore delle Dolomiti: dai Monti Pallidi di Karl Felix Wolff al caso della Santissima di Polcenigo, dalle leggende di Asia-go a quelle della Lessinia, dal mito della «Montagna perduta» alle leggende trentine sull'Uomo selvatico.

Bolzano, 10 ottobre 2018.

Giovanni Kezich ha intervistato Giuseppe Mendicino in occasione della presentazione di *Portofoglio alpino, orizzonti di vita, letteratura, arte e libertà* (Priuli & Verlucca, 2018). Mendicino, considerato il maggior esperto di Mario Rigoni Stern, in questo suo ultimo lavoro raccoglie 21 profili dedicati ognuno a un personaggio (scrittore, artista o alpinista) caratterizzato da un forte senso etico e civile, e dalla passione per le montagne: Mario Rigoni Stern, Primo Levi, Nuto Revelli, Massimo Milla, Ernest Hemingway, Tina Merlin, Dino Buzzati, Mirella Tenderini, Giovanna Zangrandi, Tino Aime, Dante Livio Bianco, Renato Chabod, Amilcare Crétier, Giuseppe Lamberti, Giovanni Cenacchi, Ettore Castiglioni, Sergio Arneodo (e la sua cultura provenzale), Adolf Vallazza, Toni Gobbi, Rolly Marchi, Paolo Cognetti.

San Michele all'Adige, 4 dicembre 2018.

Nell'ambito del programma del *Festival della Famiglia*, presso il Museo si è tenuto un convegno coordinato dall'Ufficio comune dell'Euregio per presentare l'*EuregioFamilyPass*. Il progetto ha sviluppato approcci condivisi al fine di potenziare le politiche per la famiglia, facendo confluire gli esistenti sistemi di family card in un unico pass che consente alle famiglie dell'Euregio di accedere ad agevolazioni e a prestazioni in tutto il territorio euroregionale.

